

Impianti sportivi, la rivoluzione divide «Ma in città mancano soprattutto palestre»

Giacca (Calcio): «Decida la politica». Nardelli (Basket): «Sì al PalaTrento urbano». Da Re (Volley) cauto

TRENTO Un aspetto mette tutti d'accordo: a Trento — sottolineano i vertici delle principali società sportive cittadine — mancano palestre. Per gli allenamenti delle squadre che militano nelle serie maggiori, ma anche per le tante attività giovanili.

Nel dibattito avviato sulla localizzazione degli impianti sportivi nel capoluogo — con la nuova suggestione che vede lo stadio di calcio prendere la via dell'area San Vincenzo e il PalaTrento quella dell'attuale Briamasco — la certezza rimane dunque la necessità di un rafforzamento delle strutture attualmente presenti. Mentre sulla collocazione di palazzetto e stadio le voci in parte differiscono. Lasciando aperte più direzioni.

A sposare in pieno l'ultima visione emersa sullo scacchiere cittadino è Andrea Nardelli, general manager di Aquila Basket. «Un PalaTrento cittadino sarebbe perfetto» sottolinea Nardelli. Che parte da un'analisi dell'attuale Blm Group Arena: «Ormai — osserva il gm di Aquila Basket — il palazzetto di via Ghiaie non è più moderno». E i problemi, per chi deve organizzare le partite e allenamenti, non mancano. Per questo, la prospettiva di realizzarne uno nuovo è in cima all'agenda delle società sportive. «E la possibilità di collocarlo vicino al centro sarebbe ottima: i palazzetti cittadini sono meravigliosi» insiste Nardelli. I cui modelli di riferimento toccano tutto il continente. E anche oltre: «Penso al Madison Square Garden a New York». Ma anche ai grandi palazzetti europei, «che stanno sorgendo in centro». E in Italia? Il general manager cita due esempi illustri: il PalaDozza di Bologna e la Vitifrigo Arena di Pesaro. «Avere un palazzetto in città — prosegue — permette di vivere gli eventi sportivi in modo diverso. Tra l'al-

Le ipotesi al vaglio

Nuovo Briamasco a San Vincenzo

1 Tra le suggestioni emerse in questi giorni c'è l'ipotesi di spostare lo stadio Briamasco nell'area di San Vincenzo, con una struttura legata alla Music Arena

Il PalaTrento in via Sanseverino

2 Al posto dello stadio Briamasco, spostato a San Vincenzo, dovrebbe sorgere il nuovo PalaTrento per le partite delle squadre di basket e volley

Ulteriori strutture in Destra Adige

3 Nel disegno si inserirebbero anche nuove palestre in Destra Adige, che potrebbero rispondere anche alle esigenze di luoghi per il doposcuola

tro, rispetto al calcio, volley e basket hanno meno complicazioni sul fronte della sicurezza». E se oggi le partite del Trento calcio in centro costringono a chiudere temporaneamente via Sanseverino, l'eventuale spostamento del PalaTrento in quell'area avrebbe impatti più soft. «Ma il palazzetto — precisa Nardelli — dovrebbe essere all'americana, ossia dovrebbe essere utilizzato per le partite e non per gli allenamenti delle squadre, in modo da poter ospitare altri eventi e concerti». E per gli allenamenti? «Si potrebbe pensare di far tornare il PalaTrento all'origine, quando erano previsti più campi» risponde il gm. Che però su quest'ultimo aspetto rilancia: «A Trento mancano palestre, siamo in difficoltà quotidiana, noi come le altre società».

Concorda Bruno Da Re, presidente di Trentino volley. «A Trento c'è necessità di impiantistica sportiva» avverte Da Re. «Non ci sono palestre — va oltre il presidente di Trentino volley — anche per i giovani. C'è bisogno di più cubature per l'impiantistica sportiva al chiuso».

E nel suo ragionamento Da Re fa entrare il PalaTrento, «una struttura nata vecchia e i cui problemi sono noti». Ma che potrebbe essere sfruttata proprio per quelle attività di allenamento giovanile che oggi faticano a trovare una sede. In questo quadro, realizzare un nuovo palazzetto, avverte il presidente, diventa «una necessità». Per le società sportive di vertice — «Trentino volley, Aquila basket e volley femminile» — ma anche per organizzare altri eventi, musicali o di altra natura. «Il

palazzetto nuovo serve per la città» chiarisce Da Re. Un palazzetto che, nella visione del presidente di Trentino volley, dovrebbe avere circa 5-6mila posti. «Dove realizzarlo? Non lo so» allarga le braccia Da Re. Cauti sulla localizzazione cittadina: «È vero che volley e basket hanno tifoserie più tranquille rispetto a quelle del calcio, ma è anche vero che nella zona dell'attuale stadio Briamasco qualche problema di viabilità potrebbe esserci anche per le nostre partite». Forse, avverte il manager, «quella è un'area troppo vicina al centro: spazi ce ne sono anche un po' più lontani dal centro storico».

A rimandare ogni decisione alla politica è invece Mauro Giacca, patron del Trento calcio. La cui posizione sullo stadio di calcio, in realtà, è già nota: in più occasioni, infatti, Giacca ha chiarito di preferire, per lo stadio, una collocazione esterna. Guardando con interesse alle aree di San Vincenzo e prospettando una struttura in grado di contenere anche spazi commerciali. «La preferenza verso l'ipotesi di uno spostamento dell'impianto rimane ancora» spiega Giacca. Che ricorda i problemi legati agli ingressi, alla chiusura della strada durante le partite. Fissando poi un ulteriore aspetto: nel caso in cui si prevedesse la realizzazione del «nuovo Briamasco» nella stessa sede attuale, durante i lavori le partite del Trento dovrebbero essere spostate altrove. A Bolzano, magari. «Con un disagio evidente» spiega ancora il patron. «In ogni caso — sceglie la linea della diplomazia Giacca — la società preferisce non commentare. Lo stadio non è una struttura che serve solo per il Trento calcio, ma per tutto il territorio. Deciderà la politica».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rimesso a nuovo Lo stadio Briamasco rinnovato per la promozione in serie C

«Non si pianifica con trovate estemporanee»

L'architetto Toffolon avverte: «Serve una visione più stabile per le scelte strategiche»

TRENTO Beppo Toffolon non nasconde l'insofferenza: «Non si può andare avanti a estrarre conigli dal cilindro». Di fronte all'ultima suggestione sulla collocazione degli impianti sportivi in città, l'architetto richiama l'amministrazione a maggiore serietà: «Piantiamola con questo atteggiamento disinvolto che porta a spostare le funzioni di qua e di là. Serve una visione più stabile: stiamo parlando di scelte strategiche per il capoluogo». Che vanno inserite, prosegue, «in una cornice più ampia».

A partire dalla questione dello stadio di calcio. «Oggi — osserva l'architetto di Italia Nostra — il Briamasco è un compagno improprio di Palazzo delle Albere. E capisco anche che ci sia una squadra di calcio che punta ad avere

una struttura più presentabile di quella attuale». Però, è l'appunto, «siamo proprio sicuri che la città si possa pianificare a suon di trovate?». Magari guardando ad un'area — come quella di San Vincenzo — «distrutta per realizzare l'Arena, in totale contraddizione con l'impegno relativo al consumo di suolo»? «Si creano occasioni ghiotte — riflette Toffolon — su clamorosi errori pianificatori».

Ma c'è un altro aspetto. «Si continua a portare avanti — prosegue l'architetto — una politica dissennata di dispersione delle attività con forti attrattive pensando che lasciandole in centro possano provocare problemi». La verità, secondo Toffolon, è però un'altra: «Così facendo si moltiplicano i consumi: si aumentano i parcheggi, i chilo-



Critico L'architetto di Italia Nostra Beppo Toffolon

metri da percorrere, gli ettari utilizzati. Andare avanti così vuol dire darsi la zappa sui piedi».

Per indicare la strada da seguire, l'architetto richiama Renzo Piano, che a Trento ha

progettato il quartiere delle Albere. E che per tracciare la prospettiva delle città ha parlato di «crescita per implosione», di «implosione urbana». «Il contrario — precisa Toffolon — dell'esplosione urbana

che in Trentino è stata pianificata nel Piano urbanistico provinciale». Stop dunque alla nuova pianificazione, all'espansione continua delle città in una crescita esterna infinita. «C'è bisogno di ricompattare, per provare a far rientrare i buoi nella stalla» è l'invito di Toffolon.

In questo senso, anche la «rivoluzione» degli impianti sportivi in città assume una portata più contenuta. E guarda a un'area in particolare: «Se si pensa alla realizzazione di nuove strutture per lo sport — conclude l'architetto — la prima zona che mi viene in mente è quella delle Ghiaie, oggi vocata proprio per quelle funzioni. Attorno agli attuali impianti ci sono infatti terreni da sfruttare».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA